

PONTIFICIA UNIVERSITÀ LATERANENSE

FACOLTÀ DI S. TEOLOGIA

Istituto Superiore di Scienze Religiose

“Ecclesia Mater”

**L'INSEGNANTE DI RELIGIONE CATTOLICA COME
RISORSA NELL'EDUCAZIONE DI STUDENTI IN LUTTO O
IN CONDIZIONE DI DEPRIVAZIONE AFFETTIVA:
UNA RIFLESSIONE INTERDISCIPLINARE**

Dissertazione per il conseguimento della

Licenza in Scienze Religiose

Candidato: Silvia Anna Imbrogno (matr. 18380)

Relatore: ch.mo prof.ssa Rossella Barzotti

Anno Accademico 2023-2024

INDICE DELLE CITAZIONI BIBLICHE

ABBREVIAZIONI E SIGLE

INTRODUZIONE

CAPITOLO PRIMO - PROSPETTIVA PSICOLOGICA

- 1.1 Definizione psicologica di lutto propriamente detto e panoramica dei principali studi
- 1.2 Definizione psicologica di deprivazione e panoramica dei principali studi.....
- 1.3 Reazioni emotive e comportamentali degli studenti al lutto e alla deprivazione
- 1.3.1 Reazioni emotive e comportamentali al lutto propriamente detto
- 1.3.2 Reazioni emotive e comportamentali a condizioni di deprivazione affettiva.....
- 1.3.3 Lutto e deprivazione: esperienze a confronto
- 1.4 Modificazioni della struttura cognitiva e della capacità di apprendimento degli studenti in risposta a situazioni critiche
- 1.5 La dimensione spirituale del dolore
- 1.5.1 Fondamenti della logoterapia
- 1.5.2 Focus sul pensiero di Frankl in relazione all'età evolutiva
- 1.6 La consapevolezza emotiva dell'insegnante
- 1.7 Conclusioni

CAPITOLO SECONDO - PROSPETTIVA TEOLOGICA

- 2.1 Interpretazioni teologiche dell'esperienza del dolore
- 2.1.1 Il dolore nelle sacre scritture
- 2.1.2 Interpretazioni dell'esperienza del dolore nel magistero contemporaneo

2.2	Analisi teologica della categoria della speranza cristiana
2.2.1	La speranza nelle Sacre Scritture
2.2.2	La speranza nel Magistero della Chiesa
2.3	Compassione, vicinanza e prossimità in risposta alla sofferenza umana
2.4	Il ruolo di supporto dell'idr alla luce degli insegnamenti della Chiesa
2.4.1	L'idr nel Magistero della Chiesa. Brevi cenni
2.4.2	Il ruolo dell'idr nella testimonianza della sofferenza vissuta con fede e implicazioni per gli studenti
2.5	Conclusioni

CAPITOLO TERZO - PROSPETTIVA DIDATTICA

3.1	L'irc nel quadro delle finalità della scuola. Brevi cenni
3.2	L'educazione emotiva
3.2.1	Definizione di educazione emotiva.....
3.2.2	competenze dell'insegnante per un'educazione emotiva
3.3	Strategie didattiche per affrontare la sofferenza emotiva
3.3.1	La differenziazione
3.3.2	Il problem solving
3.3.3	L'umorismo
3.3.4	Indirizzi didattici per l'accompagnamento di studenti in lutto
3.4	L'intervento dell'idr per la promozione della resilienza.....

UNITÀ DI APPRENDIMENTO PER LA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

3.5	Conclusioni
-----	-------------------

CONCLUSIONI

BIBLIOGRAFIA

Accogliere il dolore nella relazione educativa: il ruolo dell'insegnante di Religione Cattolica nell'accompagnamento della sofferenza emotiva degli studenti*

SILVIA ANNA IMBROGNO

Come può un insegnante di Religione Cattolica integrare il vissuto di sofferenza dei propri studenti? Quali sono i presupposti per l'instaurazione di una relazione significativa tra docente e discente?

La riflessione nasce anzitutto alla luce dei profondi mutamenti che hanno investito il sistema sociale e scolastico nel corso degli ultimi decenni: agli occhi dei docenti è più che evidente la rapida crescita del numero di alunni che, per svariate ragioni, manifestano una significativa sofferenza sul piano emotivo e relazionale.

Giovani e bambini sono costretti, sin dalla tenera età, ad affrontare le conseguenze di eventi emotivamente traumatici quali separazioni coniugali, sostanziale incapacità o discontinuità nel prestare un adeguato accudimento da parte dei genitori o, nei casi peggiori, la prematura scomparsa di una figura di attaccamento significativa.

*Tesi di Licenza dal titolo "L'insegnante di religione cattolica come risorsa nell'educazione di studenti in lutto o in condizione di deprivazione affettiva: una riflessione interdisciplinare", discussa il 21 ottobre 2024. Relatore Prof.ssa Rossella Barzotti.

Tale considerazione risulta ancor più urgente se riferita al territorio della Diocesi di Roma, nel quale le suddette criticità sono amplificate dalle dinamiche tipiche delle grandi realtà urbane. La vita quotidiana dei membri della comunità romana è spesso segnata da solitudine, difficoltà economiche e sociali, frammentazione delle reti familiari e circostanze che possono intensificare gli effetti degli eventi dolorosi, complicandone la corretta elaborazione.

La questione risulta ancor più complessa a causa della generalizzata tendenza all'edonismo che caratterizza la cultura contemporanea. Tale visione abitua sin dalla giovanissima età ad approcciarsi alla sofferenza come male supremo che si oppone al piacere e come forma di prevaricazione all'innato desiderio di benessere e di felicità dell'uomo.

Le più recenti ricerche di sociologia della religione rilevano l'esistenza di una notevole dissonanza emotiva e cognitiva oltre che uno stato di generico spaesamento di fronte alle esperienze della sofferenza e della morte. Si tratta di conseguenze dovute essenzialmente alla pervasività del pensiero tecnico e scientifico che, tuttavia, non è in grado di placare le domande dell'uomo e di fornire spiegazioni sulla dolorosa imprevedibilità degli eventi. È per questo motivo che si preferisce confinare ogni dispiacere come sconvenienza patologica ed insopportabile limite al potenziale di sviluppo umano (cfr. Costa 2019: 84).

Gli studiosi del settore ci parlano di una vera e propria "algofobia", una condizione di paura e di sistematico evitamento del dolore in tutti gli aspetti della vita quotidiana. Ogni segno di debolezza viene condannato come grave ostacolo all'ottimizzazione e messo drammaticamente a tacere, causando una sorta di progressiva anestetizzazione della coscienza (cfr. Han 2020: 5-7).

1. Il ruolo dell'insegnante di Religione Cattolica nella testimonianza della sofferenza vissuta con fede

Un'educazione che abbia come obiettivo la cura e lo sviluppo della persona nella sua integralità non può dimenticare la vulnerabilità e l'imprevedibilità del vivere umano. Più di chiunque altro l'insegnante di Religione Cattolica è chiamato a svolgere il proprio compito formativo sostenendo con convinzione che il dolore vissuto come profonda comunione

ai patimenti di Cristo, può trasformarsi in un'importante occasione di maturazione. In modo particolare, il servizio dell'insegnante di Religione è

volto a formare personalità giovanili ricche di interiorità, dotate di forza morale e aperte ai valori della giustizia, della solidarietà e della pace, capaci di usare bene della propria libertà (Giovanni Paolo II 1991).

Il suo scopo è quello di rispondere agli interrogativi fondamentali della persona incentivando, fra le altre cose, una riflessione sistematica sulla complessità dell'esistenza (cfr. Petti 2021: 398).

La testimonianza di vita cristiana è l'aspetto centrale e certamente più delicato dell'insegnamento della Religione Cattolica e del profilo dell'insegnante che ne è responsabile. È condizione essenziale che egli sappia incarnare i valori della cristianità nella vita quotidiana e che sia riconosciuto dagli studenti come persona autentica e dotata di buone qualità umane.

Il requisito della testimonianza di vita risulta significativo nel momento in cui l'insegnante di Religione Cattolica, mediante la propria esperienza di sofferenza vissuta con fede, deve farsi carico di mostrare agli studenti l'originalità della proposta cristiana sul senso profondo del dolore. Solo compiendo questo percorso è possibile far cogliere loro la fecondità intrinseca degli ostacoli e delle sofferenze, integrandole nei propri progetti di vita e senza renderle negativamente pervasive del vissuto personale.

Come precisa Papa Francesco al n. 298 dell'es. ap. *Christus vivit*, per accompagnare il prossimo in un cammino di questo tipo, è necessario anzitutto essere disposti ed "allenati" a percorrerlo personalmente.

Un docente che non sia profondamente convinto dell'adesione alla croce come espressione più piena e perfetta della sequela di Cristo, rischia di educare bambini e giovani ad essere persone fragili e poco generose. La capacità di amare, anche nella missione educativa, non può essere scissa dalla capacità di soffrire (cfr. Benedetto XVI 2012: 32). Negare e dimenticare la sofferenza che ha segnato la propria vita personale, concorre a promuovere la discrepanza tra ciò che si insegna a parole e la durezza della realtà, di cui anche i giovanissimi sono ben consapevoli.

Nell'opera educativa, e ancor più nell'insegnamento della Religione Cattolica, che ha per finalità l'apertura di nuovi orizzonti di senso per gli studenti, la figura dell'insegnante assume credibilità proporzionalmente alla

capacità di rendere ragione della speranza che anima e sostiene la sua vita (cfr. 1Pt 3, 15).

Studenti che si trovino ad affrontare lutti, mancanza di affetto o di supporto da parte degli adulti di riferimento hanno bisogno anzitutto di una vicinanza affettuosa per porre rimedio al dolore. Solo se l'insegnante è disponibile a stare accanto donando qualcosa di sé stesso potrà alleviare la tristezza dello studente, rendendolo partecipe di un amore autentico, vivo, comprensivo e accogliente (cfr. Benedetto XVI 2012: 31).

Alla luce di queste considerazioni ho provato a riflettere sui criteri di una buona prassi, capace di fare dell'insegnante di Religione Cattolica un'autentica risorsa nelle situazioni di particolare sofferenza emotiva dello studente.

2. Prossimità

Il primo essenziale presupposto per un adeguato accompagnamento della sofferenza emotiva dello studente è senza dubbio quello della prossimità. Non si tratta semplicemente di una buona attitudine ma anzitutto di un principio costitutivo della natura divina.

L'insegnante di Religione Cattolica si fa prossimo dello studente trasmettendogli un profondo senso di riconoscimento della sua dignità, qualificandola come condizione che non può mai essere deturpata, soprattutto dinanzi agli intensi turbamenti offerti dalle incerte dinamiche dell'esistenza umana.

L'insegnante è una risorsa perché è presente con tutta la propria persona: c'è con il corpo, ponendo sempre attenzione ad essere una presenza gradita per gli studenti. Ha cura di tutto ciò che attiene alla prossemica e alla gestualità, intercetta i segnali fisici provenienti dagli alunni che ha dinanzi, sa abbracciare e stringere se ritiene che questo possa essere utile ad alleviare la sofferenza emotiva. Sa stare distante qualora rilevi da parte dello studente un bisogno di isolamento, di uno tempo nel quale maturare un cammino di autoriflessione.

Così come la vicinanza di Dio non si limita ad esprimersi in un sentimento d'amore nei confronti dell'uomo, ma si realizza in una concreta volontà di assicurare giustizia a chiunque si lasci incontrare nelle proprie debolezze (cfr. Es 34, 6-7), così il docente si fa prossimo mediante l'impegno

concreto a rimuovere le cause che causano afflizione allo studente (cfr. CCC: n.2447).

Ciò comporta un interessamento concreto alla sua vicenda (laddove i legittimi limiti imposti dal rispetto della *privacy* lo consentano), un'attenta collaborazione con il team docente e con gli adulti di riferimento oltre che un sano coinvolgimento del gruppo classe nel sostegno ai compagni più vulnerabili.

Non possiamo illuderci che si tratti di un compito semplice: come sottolinea Papa Francesco in numerosi passaggi del suo ampio Magistero, è necessario che la Chiesa (che l'insegnante di Religione incarna nel contesto scolastico) sia disposta ad uscire, ad abbandonare le proprie comodità e a porre le fondamenta oltre i propri confini, laddove l'umanità chiede aiuto per la guarigione delle sue ferite¹.

3. *Ascolto*

Il docente che desidera porsi come risorsa per l'alunno che sta soffrendo deve saper ascoltare. La capacità di ascolto è essenziale al fine di creare il tempo e lo spazio per una relazione basata sul pieno riconoscimento della dignità della persona che si ha dinanzi e sulla condivisione concreta del peso della croce. Una degna testimonianza del Vangelo non può realizzarsi se prima non si è dato ascolto alle necessità materiali e spirituali del fratello che ci sta chiedendo aiuto.

Fondamentale presupposto per un buon ascolto è la capacità di silenziare il rumore dei pensieri, siano essi attinenti al proprio vissuto personale o a giudizi già interiormente espressi sullo studente che sta tentando di comunicare il proprio sentire. Questo silenzio interiore è un'abilità che può essere acquisita soltanto in presenza di un elevato livello di conoscenza e di gestione delle emozioni. L'insegnante che sa ascoltare ha evidentemente rielaborato in modo soddisfacente le sue fragilità personali ed ha cognizione del momento opportuno per esprimere la propria emotività.

¹ Nell'Es. Ap. *Evangelii gaudium* Papa Francesco invita i fedeli ad una revisione delle modalità di evangelizzazione nella società contemporanea (missione che include anche il compito educativo): portare il messaggio salvifico di Cristo con Spirito autentico significa toccare la miseria umana e la carne dei sofferenti, guardando al dono della propria vita anzitutto come possibilità di concorrere al bene altrui.

In secondo luogo, occorre sottolineare che la pratica del buon ascolto si accompagna sempre alla capacità di discernimento: discernere vuol dire non affrettarsi a formulare giudizi di valore sulla persona o sulla situazione che sta vivendo, ma concordare le sue esigenze con i valori che gli sono più propri e con la sua personale vocazione².

È importante, dunque, che l'insegnante non si affretti a fornire soluzioni "preconfezionate", atteggiamento tipico e diffuso nella cultura contemporanea, ma che si impegni a formare le coscienze alla ricerca personale del bene.

Un'ultima considerazione sul tema oggetto di questo paragrafo è necessaria in ragione della profonda multiformità culturale che oggi caratterizza le realtà scolastiche: il buon ascolto è gravemente minacciato dalla chiusura nei confronti delle differenze culturali e religiose che segnano il nostro tempo ed i luoghi che quotidianamente abitiamo. Senza comprensione e rispetto per l'alterità, la Chiesa rischia di chiudersi in una pericolosa autoreferenzialità, ponendosi nell'oggettiva impossibilità di imitare il ministero universale di Cristo³.

4. *Mitezza*

La letteratura psicologica sul tema della sofferenza infantile e giovanile ha offerto ampie argomentazioni circa gli atteggiamenti e la postura emotiva manifestate da uno studente che stia attraversando momenti di sofferenza.

È innegabile che i possibili comportamenti oppositivi, provocatori, tendenti alla tristezza e, più in generale, tutto ciò che crei squilibrio nella

² Papa Francesco riflette ampiamente sui temi dell'ascolto e del discernimento nel suo Magistero: nell' *Es. Ap. Christus vivit* la riflessione si concentra proprio sul tema della relazione con le giovani generazioni. Il Pontefice chiede a tutti gli operatori pastorali di non trasformare il dialogo con queste ultime in una successione di spietati giudizi sul mondo nel quale vivono e sulle difficoltà che ne derivano. L'ascolto delle loro necessità dovrebbe condurre ad un approccio gentile e compassionevole che favorisca la comprensione dell'esperienza personale dell'amore di Dio anche nei momenti di difficoltà.

³ Nel sesto capitolo dell' *Enc. Fratelli tutti* il Santo Padre riflette sui presupposti di un dialogo che possa definirsi autenticamente fraterno: si sofferma anzitutto sull'importanza del riconoscimento del punto di vista altrui, non inteso come consenso occasionale ma come profondo ed inderogabile rispetto dei suoi valori. Un ruolo essenziale per la costruzione di un mondo più fraterno è svolto dalle istituzioni educative che, attraverso la trasmissione del patrimonio culturale, possono abbattere la violenta furia che imperversa nei confronti del diverso.

relazione emotiva ed educativa, hanno il potenziale di turbare la serenità del docente (del quale si desidera sottolineare con vigore la dimensione umana).

Le reazioni al dolore, tuttavia, non si possono inquadrare in una eziologia puramente biologica e psicologica, ma devono inserirsi in un quadro più che altro spirituale. In tal senso i comportamenti messi in scena dagli alunni che soffrono non vanno considerati come sintomi, ma come simboli che dicono il proprio sentire, il proprio controllo sull'esistenza e la padronanza di sé stessi.

È proprio in questo spazio di criticità e vulnerabilità che si rende possibile lo svelamento della differenza qualitativa di un docente di Religione Cattolica nella gestione del dolore dello studente. Egli sa che in Cristo

sono resi preziosi i metalli più vili e trasformati in delizie i dolori più acuti, la povertà in ricchezza, le umiliazioni più profonde in motivo di gloria (Grignon da Montfort 2001: 40)

Forte delle sue competenze teologiche e del desiderio di una vita cristiana vissuta sino alla croce, accetta di essere mite mettendo da parte i sentimenti di eventuali ostilità nei riguardi dello studente più difficile. Si decentra, cerca di individuare il canale più adeguato per l'instaurazione di una relazione positiva. Riflette su ciò che in lui ha causato o causa turbamento, tenendo presente che in un mondo segnato da tante tipologie di morte è per i più piccoli effettivamente complicato coltivare gioia e speranza (cfr. Giovanni Paolo II 1993).

5. *Centralità dello studente*

Un buon insegnante dovrebbe sempre tenere a mente l'assoluta centralità dei propri studenti nell'azione educativa. Si tratta di un elemento sul quale anche i documenti strategici della scuola insistono con vigore.

È infatti necessario ricordare che lo scopo dell'intervento formativo non risiede nella gratificazione personale del docente. Come ricorda Papa Francesco nella *Christus vivit*, somma gioia dell'educatore dovrebbe essere quella di aver formato personalità capaci di utilizzare le proprie buone doti soprattutto quando la vita ponga loro l'arduo confronto con gravi difficoltà e complesse sfide esistenziali.

Il compito di chiunque si approcci a soggetti in età di sviluppo non è dunque quello di mettere in atto tentativi di limitazione delle esperienze di frustrazione. Così facendo si rischierebbe non solo di diminuire le loro capacità di resilienza, ma anche di indebolire la capacità di provare compassione per chiunque altro al di fuori di sé⁴.

All'insegnante non è richiesto di sostituire la coscienza dello studente ma di indirizzarlo nella ricerca della propria vocazione, cammino che lo renderà in grado di discernere ciò che è bene per sé stesso da ciò che non lo è (cfr. Francesco 2019: n.221). Giovani e bambini, pur volendo spesso affrettare i tempi del pieno esercizio della propria autonomia e libertà di pensiero, hanno in realtà un intenso bisogno di essere accompagnati con verità, stima e affetto, senza che li si giudichi per i loro sentimenti o per le situazioni familiari e personali. Si tratta di saper scorgere con discrezione il potenziale che ogni studente custodisce in sé, compito reso senza dubbio più difficoltoso laddove la ricerca della propria vocazione sia ostacolata dalle macerie del dolore e dall'infelicità.

La giovane età degli studenti non dovrebbe mai costituire una tentazione di realizzare su di essi forme di manipolazione e di applicazione dei propri personali criteri. Bambini e adolescenti dovrebbero essere posti dall'insegnante in posizione di assoluto protagonismo, considerati esseri liberi e generatori di significati.

Parole chiave per il buon docente nella gestione della sofferenza sono "accompagnare", "mediare" ed "accogliere" soprattutto le manifestazioni di frustrazione, progettando insieme allo studente un cammino che possa rimuovere o quantomeno mitigare l'intensità di tutto ciò che offende la pienezza della sua esistenza.

6. *Spiritualità dell'insegnante di Religione nell'azione educativa*

Qual è dunque la strada da percorrere per acquisire questa credibilità e capacità di testimonianza evangelica negli ambienti educativi?

⁴ Interessanti contributi sul tema sono offerti dalla riflessione degli studiosi che hanno applicato la logoterapia frankliana al campo pedagogico e psico evolutivo: la proposta di Frankl propone che gli adulti sappiano guidare i più giovani a fare del loro vissuto personale una storia irripetibile e ricca di significato, punto fermo dal quale partire per la costruzione di nuovi valori, senza intervenire in modo diretto per impedire o per ostacolare questo processo (cfr. Bruzzone 2001: 358-359).

Senza dubbio queste virtù vengono assunte attraverso l'esperienza e la competenza professionale. Tuttavia, è soprattutto coltivando la vita spirituale attraverso la preghiera (quella personale e quella liturgica comunitaria rendono sempre presente il mistero di Cristo, in modo speciale nel sacramento eucaristico), la vita sacramentale e la formazione specifica proposta dagli uffici di pastorale scolastica che si può restare costantemente in sintonia con la propria missione (cfr. Congregazione per l'Educazione Cattolica 1982: 36).

La fede del docente di Religione Cattolica ha la formidabile occasione di essere comunicata e tradotta nel linguaggio contemporaneo e di trovare la propria declinazione in una stagione nella quale domina il pensiero debole.

Coloro che hanno scelto di dedicare la propria vita professionale all'insegnamento della Religione Cattolica non dovrebbero mai cedere alla tentazione di trasmettere soltanto nozioni, ma custodire e tutelare la caratteristica educativa che qualifica il loro insegnamento, quella cioè della spiritualità e della trascendenza (cfr. Bollin 2002: 17).

Gli insegnanti di Religione sono anzitutto innamorati di Cristo, a motivo del fatto che Cristo è innamorato di ogni uomo. Dovrebbero costantemente coltivare la presenza di questo mistero nella loro vita e trovare in un così grande dono d'amore la forza per combattere tutto ciò che offende la pienezza della vita degli studenti (cfr. *ivi*: 20).

Volgendo idealmente lo sguardo al Crocifisso, dovrebbero nutrire la convinzione che al cuore di ogni tempo sta l'evento pasquale, nel quale trionfo e morte, gioia e dolore si saldano nel modo più straordinario e perfetto. Proprio nel tempo donato all'ascolto degli studenti, privo della fretta di impartire qualche nozione o di produrre qualcosa di concreto, si cela la preziosa opportunità di aprire spazi nei quali bambini e ragazzi possono inventare una vita meno scontata, nella quale la grammatica del dolore viene accettata come necessaria per comprendere e assaporare più a fondo le gioie della vita (cfr. *ibidem*).

L'esperienza vissuta di una vocazione così ricca e profonda richiede formazione tanto sul piano professionale quanto sul piano religioso e spirituale. Specialmente nell'insegnante di Religione Cattolica, è necessario che sussistano una personalità spirituale matura e il desiderio di una vita profondamente cristiana.

L'auspicio è che si inneschi un circolo positivo tale per cui coloro che sono impegnati nell'accompagnamento delle giovani generazioni possano trasmettere il messaggio cristiano che profondamente sentono nel cuore come fonte di forza e consolazione e che gli insegnanti possano svolgere la propria professione essendo sempre disposti a donare agli studenti qualcosa di sé, facendosi per loro presenza significativa, spazio di sollievo nel quale riconoscersi come creature sempre e nonostante tutto amate.

1. Bibliografia

Amato, Angelo

(1999) *Gesù il Signore. Saggio di cristologia*, EDB, Bologna.

Benedetto XVI

(2006) Lettera Enciclica *Deus caritas est*.

Benedetto XVI

(2007) Lettera Enciclica *Spe salvi*.

Benedetto XVI

(2012) *Lettera alla Diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione*, in Pontificio Consiglio per i Laici 2012: 30-33.

Bollin, Antonio

(2002) (a cura di) *L'insegnante di religione. Un cristiano con la passione per l'educare. Linee di riflessione, testimonianze e prospettive*, Elledici, Torino.

Cicatelli, Sergio

(2020) *Prontuario giuridico IRC. Raccolta commentata delle norme che regolano l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole di ogni ordine e grado*, Editrice Queriniana, Brescia 2020¹⁰.

Concilio Vaticano II

(1965) Dichiarazione *Gravissimum educationis*.

(1966) Costituzione *Gaudium et spes*.

Conferenza Episcopale Italiana

(1991) *Insegnare religione cattolica oggi*, EDB, Bologna.

Congregazione per l'Educazione Cattolica

(1982) *Il laico testimone cattolico della fede nella scuola*, Elledici, Torino.

Corini, Gabriele Maria

(2015) *Dona al tuo servo Signore un «cuore in ascolto». Itinerario sintetico dei testi profetici e sapienziali*, Edizioni Glossa Srl, Milano.

Costa, Cecilia

(2019) "Sofferenza e condizione umana. Una lettura sociologica nel tempo della postmodernità", *La sapienza della croce. La sofferenza alla luce della croce aspetti filosofici, antropologici e sociologici* n.1: 82-90.

Doglio, Claudio

(2015) (a cura di) *Il quarto Vangelo*, Messaggero di Sant'Antonio Editrice, Padova.

Francesco

(2013) Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*.

(2013) *Intelligenza, cuore, contemplazione*, L'Osservatore romano n. 243: 8.

(2015) Esortazione Apostolica post-sinodale *Amoris laetitia*.

(2019) Esortazione Apostolica post-sinodale *Christus vivit*.

Galvagno, Germano - Giuntoli, Federico

(2014) *Dai frammenti alla storia. Introduzione al Pentateuco*, Editrice Elledici, Torino.

Ghezzi, Enrico

- (2006) *Come abbiamo ascoltato Giovanni. Studio esegetico-pastorale sul quarto Vangelo*, Edizioni Digigraf, Pontecchio Marconi.

Giovanni Paolo II

- (1982) Esortazione Apostolica *Familiaris consortio*.
(1984) Lettera Apostolica *Salvifici doloris*.

Grignon, Luigi Maria

- (2001) *Lettera agli amici della croce*, Edizioni Monfortane, Roma.

Han, Byung Chul

- (2020) *La società senza dolore. Perché abbiamo bandito la sofferenza dalle nostre vite*, Giulio Einaudi editore s.p.a., Torino.

Petti, Daniele

- (2021) “L’insegnamento della religione cattolica oggi. Dialogo con Daniele Saottini”, *Rivista Lasalliana* vol. 88: 395-406.

Pontificio Consiglio per i Laici

- (2012) *Evangelizzare i giovani di oggi*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano.

Poppi, Angelico

- (2004) *I quattro Vangeli. II. Commento sinottico*, Messaggero di Sant’Antonio Editrice, Padova 2004.

Salvati, Giuseppe Marco

- (2016) *La misericordia di Dio nel pensiero di Tommaso d’Aquino*, in Flavi 2016: 55-71.

Urso, Filippo

- (2014) *Lettera agli ebrei. Introduzione, traduzione e commento*, Edizioni San Paolo s.r.l., Cinisello Balsamo.